

L'AGRICOLTURA SOCIALE

L'AS comprende l'insieme di pratiche svolte su un territorio da imprese agricole, cooperative sociali e altre organizzazioni che coniugano l'utilizzo delle risorse agricole con le attività sociali. Le attività dell'AS sono finalizzate a

- generare benefici inclusivi, favorire percorsi terapeutici, riabilitativi e di cura;
- sostenere l'inserimento sociale e lavorativo delle fasce di popolazione svantaggiate e a rischio di marginalizzazione;
- favorire la coesione sociale, in modo sostanziale e continuativo.

Tali attività sono realizzate in cooperazione con i servizi socio-sanitari e gli enti pubblici competenti del territorio e sottoposte a verifiche periodiche.

L'agricoltura sociale è una prassi di sviluppo locale sostenibile socialmente, economicamente ed ecologicamente. In quanto parte dell'agricoltura multifunzionale, essa può offrire un'ampia gamma di servizi finalizzata a perseguire il benessere dell'intera cittadinanza e quindi rispondere ad un più ampio bisogno di politiche di welfare.

L'Agricoltura Sociale mira a riunificare bisogni, identità, tutele ed istanze di libertà per tutti i cittadini, indipendentemente dalle loro più o meno elevate abilità. In questo si ritrova il valore del lavoro non solo come fonte di reddito individuale, ma anche come elemento fondante di una società più giusta, più coesa e sostenibile.

L'AGRICOLTURA SOCIALE COME PUNTO DI FORZA DELLA MULTIFUNZIONALITA' AGRICOLA

Come è noto, nel corso di questi anni, gli aspetti multifunzionali dell'agricoltura risultano essere sempre più oggetto di interesse da parte, non solo del mondo agricolo, ma anche dei soggetti che operano in ambito sociale, culturale ed ambientale. Il tema dell'agricoltura sociale, in modo particolare, ha richiamato l'attenzione all'interno della società e del Paese. L'approvazione della **legge 18 agosto 2015, n. 141** (Disposizioni in materia di agricoltura sociale) ha definitivamente introdotto nel nostro ordinamento il concetto secondo il quale l'agricoltura può assumere un ruolo nell'ambito delle politiche sociali e sanitarie, mediante lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà, così come previsto dalla riforma del Titolo V della Costituzione. L'agricoltura sociale, dunque, si inserisce a pieno titolo nell'evoluzione del sistema del "welfare", nel quale le attività dei privati si sviluppano per affiancarsi al sistema pubblico, interagendo con esso, al fine di contribuire al buon mantenimento dei servizi nonostante la diminuzione delle risorse disponibili e a fronte del sempre crescente bisogno sociale, dovuto in modo particolare alla crisi economica che ha caratterizzato questo decennio.

Stato attuale:

Fatta questa premessa, va detto che la gestione dell'agricoltura sociale in Italia non è omogenea. Da un'indagine conoscitiva promossa dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome del 2012, risulta che le Regioni hanno un approccio molto variegato sul tema, sia dal punto di vista normativo (poche sono le regioni dotate di normativa specifica), sia dal punto di vista delle iniziative intraprese. La Regione Piemonte, dall'indagine, risulta aver avviato attività di sperimentazione e non altro.

Rispetto al 2012, però, oggi la nostra Regione è sicuramente più consapevole della potenzialità dell'agricoltura multifunzionale e dell'agricoltura sociale, in particolare con la **programmazione per lo sviluppo rurale 2014-2020**:

- nell'ambito della Misura 16 è stata prevista l'operazione 16.9 specifica per la presentazione di progetti di agricoltura sociale, a breve sarà pubblicato il primo bando relativo alla misura;
- nell'ambito della Misura 19 CLLD Leader, ben sei Gruppi di azione locale (GAL) hanno presentato progetti di agricoltura sociale.

Inoltre, nell'ambito della **progettazione europea** transnazionale, la Direzione Agricoltura sta avviando un progetto di agricoltura sociale che ha per oggetto l'integrazione dei migranti.

Lo stato dell'arte sulla normativa regionale: sin dal 2014 sono iniziati i lavori di studio e preparatori per la stesura del testo di legge regionale sulla multifunzionalità agricola. La stesura del testo si è conclusa ed ora si sta lavorando all'inserimento coordinato del testo medesimo all'interno del più ampio disegno di legge di riordino di tutta la normativa agricola regionale.

Fattorie didattiche

Le fattorie didattiche rientrano tra le attività di agricoltura sociale. Ad oggi il Piemonte ne conta oltre 300.

Che cos'è una fattoria didattica

Si tratta di un'azienda agricola opportunamente attrezzata e preparata per accogliere scolaresche, gruppi, famiglie e tutti coloro che intendono approfondire la propria conoscenza del mondo rurale.

Quali opportunità offrono le fattorie didattiche?

Le fattorie didattiche diffondono la conoscenza delle attività agricole, del ciclo degli alimenti, della vita animale e vegetale, del mestiere e del ruolo sociale dell'agricoltore, permettendo di educare al consumo consapevole e al rispetto dell'ambiente.

La fattoria didattica, luogo di pedagogia attiva, avanza una proposta formativa che si ispira a una visione pratica dell'apprendimento, basato sull'osservazione e la scoperta. Grazie a strutture adatte e ad operatori specificatamente formati il visitatore ha la possibilità di mettersi in rapporto con l'agricoltura nelle sue molteplici sfaccettature: attività economica, tecnologica, culturale, di allevamento e di produzione di beni e servizi, in equilibrio con i cicli della natura e dell'ambiente secondo un modello di sostenibilità.

Le fattorie didattiche si rivelano così una vetrina per la nuova agricoltura e creano, attraverso il contatto con il mondo della scuola, una rete di relazioni fra produttori e giovani consumatori, che possono riscoprire il valore culturale, ecologico ed identitario dell'agricoltura e del mondo rurale.

Come nasce l'elenco regionale delle fattorie didattiche?

Con la **carta degli impegni e della qualità delle fattorie didattiche piemontesi** la Regione Piemonte, insieme alle maggiori organizzazioni professionali agricole, ha stabilito precisi requisiti relativi alla sicurezza, alle norme igienico-sanitarie, agli obblighi di formazione degli operatori e al concreto svolgersi dell'attività didattica nei suoi aspetti logistici, di accoglienza e di percorsi formativi.

Le aziende agricole e agrituristiche che hanno dimostrato di rispettare i requisiti sono entrate a far parte dell'**elenco regionale delle fattorie didattiche del Piemonte**, una rete di realtà che si configurano come punti di riferimento per il mondo della scuola e per quanti intendano sfruttare le opportunità territoriali di turismo verde.

Formazione degli operatori di agricoltura sociale:

A partire dal 2016 si è dato corso alla cosiddetta standardizzazione dei **percorsi formativi** degli operatori di agricoltura sociale: attraverso il lavoro di un apposito gruppo tecnico composto da funzionari regionali, è stata predisposta la scheda del corso standard di operatore di fattoria didattica che è stata inserita nel catalogo regionale dei corsi di formazione professionale.

L'obiettivo è quello di procedere con la definizione degli standard formativi delle altre figure professionali che operano nell'ambito dell'agricoltura multifunzionale in modo da implementare il catalogo regionale.

In altre regioni sono già da tempo attivi corsi di formazione specifici. Si segnala altresì che l'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata", dall'anno accademico 2015/2016, ha istituito e attivato il Master Universitario di I livello in "Agricoltura sociale" rivolto a laureati.

L'agricoltura sociale, dunque, rappresenta sia un'opportunità professionale, sia una possibilità di inclusione sociale e di riabilitazione psico-fisica.